

## Concerto Rechid-Brengola

Ieri sera all'Argentina, per i concerti di S. Cecilia, c'è stato un concerto diretto dal maestro Djemal Rechid, con la collaborazione del violinista Riccardo Brengola. In programma la Sinfonia del «Don Giovanni» di Mozart, e per chiusura «Morte e trasfigurazione» di Struss.

Ci siamo cibati, al centro del programma, una specie di polpettone di Castelnuovo-Tedesco. «Concerto per violino e orchestra» (vittima il violinista Brengola), e una novità dello stesso maestro Rechid: «Sinfonia n. 3, in re». Delle musiche del direttore non profferiamo verbo. Vorremmo solo domandare se nella gloriosa Accademia di S. Cecilia esiste qualcuno che si occupi dei concerti all'Argentina (programmi ed interpreti), perchè così come vanno le cose, chiunque — noi pensiamo — ha ormai il diritto di farvi eseguire musica e salire il podio. Segnaliamo la cosa alle supericri autorità interessate.

C'è da sperare che presto sia accolto, in questi concerti, il M.o Fragna con la sua orchestra a Jazz. Il pubblico, almeno, potrà rinfrancarsi lo spirito! Tempi mutati: che volete farci?

E. MONT.

## CINEMA

### Nel regno dei cieli

Il nome di Julien Duvivier è stato legato fino ad oggi ad opere formalmente eccezionali (Carnet du bal) le quali, con la odierna moda, poco concordano. Non è raro infatti che i films del noto regista francese vengano condannati a scatola chiusa per le anticonformiste posizioni del suo autore, ma qui le tendenze sono aggiornate e, se il racconto non è nuovo

agli schermi, il suo contenuto può degnamente apparire oggi che, con insistenza, si esige un «messaggio» nel film.

Il correzionale femminile con le sue ospiti giovanissime, che il caso raccoglie e inquadra nella fredda ospitalità delle sue mura, è sfondo particolarmente interessante per lo studio di caratteri quali può offrire il tortuoso ed incomprensibile complesso della giovinezza delusa.

A portare un soffio di vita e di amore fra tante ragazze colpevoli, che scontano la loro condanna nell'odio, appare Maria, la giovane protagonista di questa vicenda, la quale nell'aridità di quella prigione riesce a conservare immutato il suo amore verso Dio e l'affetto per il suo giovane promesso. Sarà questo amore che avvicinerà le corripitrici fra loro, lasciando ad una buona custode il compito di comprenderle e di far loro credere in un migliore avvenire.

Lo scetticismo agirà soltanto su una di esse, una ragazza suicida, mentre le altre ritroveranno la forza di spiare, allontanandosi dal costante desiderio di evadere, e Maria riuscirà a fuggire verso il suo amore, con la tacita intesa della buona insegnante.

Film complesso ed angoloso, in più parti farraginoso e incostante, che pone con serenità e misura il problema annoso della rieducazione delle giovani colpevoli, lasciando il trionfo alla bontà ed all'ottimismo.

Meno ottimistici i risultati che il film raggiunge sul piano dell'arte, ma peraltro non assenti. Essi confermano le raffinate qualità narrative dell'autore ed il suo deciso orientamento verso un cinema di contenuto morale e religioso, in cui non sia assente un messaggio di bontà.

Coadiuvato da dieci nuove giovani stelle del cinema francese da Susanne Cloutier, nel ruolo di Maria, e da Serge Reggiani, Duvivier torna quindi (e non certo timidamente) alla ribalta del film, confermandosi fra i più personali ed interessanti autori

V. S.

RI,, AL CAIRO

abo

ano